lettera aperta

Domenica 7 giugno 2026 - Santissimo Corpo e Sangue di Cristo anno LIV n. 2855

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

GESÙ NON CHIUDE BOTTEGA

Iniziano le "vacanze estive". A tutti serve staccare e riprendere le forze. Nulla però rigenera la vita come l'incontro con Gesù. Per questo è importante rimanere accanto a Lui, anche nei mesi estivi



Sono cresciuto nelle campagne di Conegliano, in un ambiente rurale, scandito da ritmi diversi da quelli attuali: una cosa era la scuola che, per noi bambini andava da ottobre a giugno; altro era il ritmo della fede, che non si fermava mai. Anzi: proprio d'estate c'era l'abitudine di frequentare la chiesa con più stabilità e nei mesi più caldi c'erano le feste più solenni. Mi sorprendevo quando venivano i cugini dalla Svizzera e dicevano che d'estate anche la Messa va in vacanza. Sono passati oltre 50 anni e, visti i ritmi odierni, comprendo la necessità del riposo. Proprio la fede, però, potrebbe rigenerare la fatica umana. Ci solleva più della vacanza perché dona speranza, energia, conforto vero e stabilità profonda. Resto ancora sorpreso quando vedo che in alcuni casi la fede è una sorta di soprabito da togliere e mettere a seconda della stagione. A mio parere il rapporto col Signore potrebbe essere costante, così come la cura del corpo e del cibo. *don Gianni*

XXXII SAGRA DI CARPENEDO
da MERCOLEDÌ 10 a LUNEDÌ 15 GIUGNO

LUNEDÌ 8 GIUGNO INIZIA IL GREST

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



● **Le Cresime**
Abbiamo celebrato le Cresime ed è stata una liturgia piena di fede e di festa. I nostri 36 ragazzi, accompagnati da padrini e madrine, sostenuti dagli educatori e dai genitori hanno ricevuto il dono dello Spirito per le mani di mons. Beniamino Pizziol. È una tappa decisiva della fede che si compie man mano che lasciamo aperta la nostra porta all'azione dello Spirito del Risorto. La questione sta proprio qui: se noi adulti ci lasciamo plasmare dallo Spirito anche loro faranno altrettanto. Se noi invece restiamo bloccati su posizioni vecchie e sterili anche loro lo faranno.

● **Grazie a Busolin e al Bar Adriana**
Abbiamo concluso la preghiera del mese di maggio con la benedizione in via San Donà della nuova statua della Madonna. Abbiamo intitolato la statua con la dizione: "Madonna del viandante". È un'immagine che ci ricorda il senso di speranza per compiere un cammino sereno, nonostante le fatiche del tempo presente. Ringrazio moltissimo la gente presente al momento di preghiera. Di nuovo grazie alla ditta Busolin che ha offerto la statua. Un grazie straordinario anche al vicino bar Adriana, condotto da una famiglia cinese, che non solo ha partecipato con emozione al momento di preghiera, ma ha anche offerto un contributo significativo per il brindisi finale.

● **...e grazie dalle catechiste**
Con l'inaugurazione della Madonna di via San Donà è terminato il fioretto del mese di maggio. Noi catechiste vorremmo ringraziare tutte le persone che ci hanno aiutato in questo bel momento, un particolare ringraziamento a Giovanna che per tutto il mese ed anche ieri sera, ha servito merende e dopocena con garbo, gentilezza e un sorriso ai ragazzi e a tutti.

● **Grest: griglia della giornata tipo**
Pubblico la struttura delle giornate del Grest sia per portarla a conoscenza dei genitori sia perché ci si renda conto se il parroco è o meno rintracciabile.

8:15-8:30 arrivo nei gruppi di raccolta (lunedì in patronato), firma;
8:45 In chiesa per la preghiera e avvisi sulla giornata (il lunedì alle 9:00 la Messa con accoglienza più lunga);
9:10 Colazione;
9:30 Balletti con Musica;
9:50 Divisione in "fasce";
10:00 Partenza per attività mattino;
10:20-11:40 Attività del mattino;
12:00 In patronato, servizi (anche per preparare le tavole) e lavaggi;
12:15 Pranzo;
13:00 Tempo libero (anche animatori);
13:15 Eventuale uscita con genitori;
14:00 Partenza per attività del pomeriggio;
14:15-15:20 Attività del pomeriggio;
15:20 Partenza per il patronato;
15:40 Preghiera e avvisi, merenda;
16:00 Uscita.



● **Messa per Sant'Antonio**
Il 13 giugno è Sant'Antonio. Sabato sera alle 18:30 celebreremo la Messa con la liturgia festiva ma, al contempo, faremo la preghiera classica a Sant'Antonio. Invito chi vuole a partecipare.

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Conclusi gli incontri per le superiori**
In questi giorni si conclude anche il cammino di catechesi per i ragazzi

delle superiori. In genere tutti hanno pensato di finire le attività con una festa. Nell'immagine fianco ci sono i ragazzi del gruppo di prima superiore coi loro animatori. Grazie davvero a tutti gli educatori e alle famiglie per la fiducia. Appuntamento al Grest, alla sagra e poi ai campi estivi.



● **Malga dei Faggi: lavori e 50 anni**

Ringrazio moltissimo il gruppo di adulti e giovani che hanno sistemato la casa di Gosaldo. Dal 29 maggio al 1° giugno quasi 30 persone hanno dato la massima disponibilità per riaprire la Malga dei Faggi e prepararla per il periodo estivo. Innumerevoli i lavori compiuti. Straordinario il risultato. Man mano che si interviene vengono in mente sempre nuovi interventi: serve però anche accontentarsi. Per ora molto è stato fatto soprattutto nelle pulizie generali, nella zona cucina, nei bagni e all'esterno. Ringrazio davvero molto i tanti volontari intervenuti. Già fin d'ora mi permetto di annunciare che il 5 settembre, a Dio piacendo, faremo la festa per i 50 anni della Malga. Intanto siamo pregati di far girare la notizia fra coloro che hanno già frequentato quest'ambiente.

● **Un simpatico via vai**

Nell'ultimo fine settimana del mese di maggio un gruppo di volontari è "salito" alla Malga dei Faggi per sistemarla e prepararla ad accogliere bambini, ragazzi e giovani della parrocchia e non per tutta l'estate. C'è chi è venuto per la prima volta (e non aveva mai visto la casa!), c'è chi è rimasto solo un giorno, due giorni, tutto il periodo ma tutti hanno donato tempo e forza lavoro con piena disponibilità. I lavori non finirebbero mai, ma l'importante, per ora, era pulirla da cima a fondo e sistemare in modo decoroso l'esterno. Abbiano avuto anche la visita di Gabriella e Paolo Tiozzo, gestori emeriti della Malga, che con amore hanno sistemato fiori ed hanno dato suggerimenti e consigli oltre a spiegazioni tecniche. Non sono mancate chiacchiere e risate quando ci si rilassava davanti ad un piatto di pasta vicino allo splendido caminetto. Grazie a tutti, il servizio condiviso per la comunità è prezioso ed utile. Il gruppo sta crescendo e la collaborazione sarà fondamentale perché la Malga resti il rifugio amato dalla nostra comunità… e non solo. Alla prossima. *Daniela Bonaventura*



● **Grazie per le magliette**

Alessandro Carpenedo insieme alla sorella Francesca, responsabili della ditta "Linea ceramica", hanno offerto quest'anno le magliette per il Grest. Si tratta di un dono davvero importante. Il materiale è di straordinaria qualità e su ogni maglia è impresso il logo della parrocchia. Le magliette permettono non solo di avere un segno di appartenenza al gruppo, ma anche di riconoscere immediatamente i nostri ragazzi quando sono in gita fuori dal patronato. È un fatto che permette di intervenire in caso di necessità con notevole rapidità.



● **Grazie al Prossimo per le lettere con sorpresa**

L'associazione Il Prossimo che conduce il Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco ha inviato due lettere in canonica. In una c'era la donazione di euro 2000 per i bagni fatti nella Malga dei Faggi a Gosaldo. Nell'altra c'era una seconda donazione di euro 1000 per il nostro caro gruppo Missioni. Il presidente, Edoardo Rivola, ha annunciato anche l'intenzione di collaborare alla sistemazione della Bottega Solidale che immaginiamo di ri-

comporre presto (speriamo) in uno stile coordinato con l'intervento di restauro sul vecchio monastero.

● Rifatta la targa

Qui parliamo della Cella, ossia dello spazio al piano terra del nostro campanile adibito spesso a sala di esposizione. Bisogna sapere che, oramai due mesi fa, nottetempo, un gruppo di ragazzi, passata la mezzanotte, ha tentato di arrampicarsi sul campanile. Dalle telecamere è risultato che lo stessero facendo quasi per gioco. Di fatto però hanno rischiato di farsi anche molto male perché si sono arrampicati sulla targa oramai



fragile che sta sulla porta d'ingresso. Purtroppo, proprio in quel momento, la targa ha ceduto. Chi si è fatto male ha preferito fare silenzio e andare via. A noi è rimasto il danno della targa rovinata. In questo periodo il nostro caro Paolo Ferrazzi, con tutta la maestria di cui è capace, ha trovato un legno adatto, lo ha invecchiato, ha rigenerato completamente la targa e i suoi sostegni, quindi, l'ha riattaccata. Lo ringraziamo di cuore.

● Chiedo scusa io

Più di qualcuno ha partecipato la settimana scorsa ad un funerale di una persona legata a Carpenedo. Il celebrante ha ricordato la vita del defunto segnalando che un evento drammatico è diventato spartiacque nella sua esistenza: le capacità fisiche e umane erano state compromesse già nel 1998, quando il nostro amico correndo in bicicletta in contromano ha sbattuto contro un automezzo. Dopo una lenta e faticosa ripresa, non ha potuto mantenere le responsabilità precedenti. Nella sua omelia il celebrante ha sottolineato lo zelo del defunto e l'accettazione della volontà del Signore. Questo ha provocato disagio in alcuni presenti. Sembra infatti che Dio stesso voglia punire le persone con la prova del dolore. Niente di più lontano dal Vangelo che indica Dio Padre di ogni consolazione. Qui serve ricordare due fatti. Il primo: chi celebra Messa non è infallibile nella predicazione. Parola di Dio e del Signore è la Scrittura: noi celebranti offriamo un piccolo contributo talvolta fragile. Secondo: serve ricordare che il male proviene dalla nostra libertà umana, usata talvolta con conseguenze drammatiche. Da parte sua il Padre di Gesù Cristo non vuole in alcun modo il nostro dolore ma è sempre vicino a noi per il nostro conforto.

● Brutte notizie

Lettera aperta non è un settimanale che censura le brutte notizie. Anzi: cerca di dare resoconto di tutto il lavoro fatto, comprese le fatiche. Ci sono dunque delle brutte notizie che mi permetto di annunciare prima ancora di averne potuto parlare in modo compiuto con tutti. Sembra dunque che la gita - pellegrinaggio di settembre sia quantomeno in dubbio. Anzi: sembra che l'evento quest'anno possa saltare viste le poche adesioni. Mi spiace molto. Seconda indicazione e ben più pesante. Pare che nessuno ancora si sia reso disponibile per continuare il lavoro al Ritrovo. Se così fosse nel mese di settembre rischiamo di dover chiudere la struttura. Riaprirla non sarà così facile.



● Musica ai 300 campi

Attenzione: nel boschetto dei 300 campi abbiamo comprato un altro generatore di energia. L'abbiamo fatto per assicurare la disponibilità di frigoriferi e altri servizi. Purtroppo c'è gente che continua a portare in quel luogo impianti di amplificazione, anche potenti. Si sappia che da parte mia sono del tutto contrario ad inquinare l'ambiente verde con una tale invasione acu-



stica. Secondo il mio parere dobbiamo cominciare a crescere un poco: se si fa festa è importante talvolta farlo portando una chitarra e cantare semmai insieme.

● **Capitello di via Cadore**

Il capitello mariano di via Cadore, da tempo versava in cattive condizioni. Silvio, (figlio di Nives Casarin e di Aldo Bovo, il compianto ed indimenticabile artista, autore di tantissimi quadri e numerose mostre) ha proceduto al suo restauro. Ora il capitello, rinnovato ed abbellito, potrà continuare ad essere punto di devozione per coloro che passano per via Cadore. Grazie Silvio! *Lina e Paolo*

● **Grazie a Italia Service**

Devo ringraziare molto Italia Service srl che in questi mesi sta sostenendo incessantemente le iniziative della parrocchia. In ogni occasione, per feste e ritrovi aperti a tutta la comunità, non manca mai di dare un contributo anche significativo. Grazie di cuore.

VITA DI PARROCCHIA

lieti eventi

● **Battesimo**

Ringraziamo insieme il Signore per il Battesimo di **Giacomo D'Amato** figlio di **Carlo** e di **Ardit Agnese,** ricevuto sabato 30 maggio alle ore 15:00.

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Lunedì 25 maggio è stato celebrato il funerale di **Visentin Rosa**, vedova, della meravigliosa età di 99 anni, residente a Salzano. La nostra comunità cristiana si unisce al lutto di tutta la famiglia e alle persone a lei care, in particolare ai figli Claudio, Jolanda, ai nipoti e al piccolo Alvise.



Martedì 26 maggio è stato celebrato il funerale di **Berton Noemi**, vedova, della meravigliosa età di 98 anni. La parrocchia esprime le più sincere condoglianze per la perdita della cara Noemi ai figli Massimo, Maurizio, e ai nipoti Beatrice, Giacomo.



Venerdì 29 maggio è stato celebrato il funerale di **Lena Santa** chiamata Anna, vedova, nata nel 1938, residente a Zelarino. La comunità di Carpenedo è vicina con affetto alla dolorosa circostanza ai figli Cinzia, Marina, Annamaria, Eros e ai nipoti Giulia, Marta, Sara, Piero Silvio, Giovanni, Waylon.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

I Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?" (Gv 6,52)

Tanti dubbi e tante lotte hanno segnato le chiese sul corpo e il sangue di Cristo, offerti come vero cibo e vera bevanda: un cibo che si vede, ma misterioso, una persona - Gesù - che francamente è difficile considerare come cibo. Vi è incertezza attorno a questo pane, a questa carne da mangiare, ma si continua ad affermare che il corpo e il sangue del Cristo risuscitato per noi è la comunione con lui. Quel che qui prende chiarezza è che noi, i molti, e magari tra noi diversi, diventiamo un solo corpo, anzi IL corpo di Cristo reso visibile: la chiesa. Stiamo in quella relazione dove hanno posto l'unico e il plurale, nell'unica comunione a lui e plurali nel mondo. In pratica? In pratica, quel nucleo di verità che la chiesa conserva deve dialogare con la storia, con le diverse culture, con le scienze: già Mosè comandava di ricordare il cammino percorso e imparare da quello. Ma poi dobbiamo riconoscere e leggere le "cose nuove" del nostro tempo, come ci invita a fare papa Leone nella sua prima enciclica: *bisogna tornare a riflettere sul bene comune, sulla destinazione universale dei beni, sulla sussidiarietà, sulla solidarietà e sulla giustizia sociale… Per un cristiano, infatti, uscire dal piccolo mondo dei propri interessi e impegnarsi, nei limiti delle proprie possibilità, per il bene comune è un valore non negoziabile, come lo è la promozione della vita.* Parole di cui tener conto seriamente dopo la recente tornata elettorale e le riflessioni che ne sono seguite, per ripartire con slancio, nel transitare dal tempo di Pentecoste a quello ordinario.



L'informatica etiope Abeba Birhane, membro ONU, commenta l'enciclica MAGNIFICA HUMANITAS

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Barnaba apostolo

L'11 giugno la Chiesa celebra S. Barnaba, una delle figure più importanti ma spesso dimenticate del Cristianesimo delle origini. Sebbene non faccia parte dei Dodici, Barnaba ha un ruolo apostolico fondamentale, guidando Paolo, predicando il Vangelo e diffondendo la fede nel mondo del suo tempo. È originario dell'isola di Cipro e appartiene alla tribù di Levi. All'inizio si chiama Giuseppe, il nome di Barnaba, che significa "Figlio della consolazione, o dell'esortazione" gli verrà dato dagli apostoli, per la sua generosità e la straordinaria capacità di confortare e sostenere le persone in difficoltà. Questo nome ben descrive il suo carattere benevolo ed incoraggiante. All'età di 12 anni viene mandato a Gerusalemme per frequentare la scuola di Gamaliele, dove stringe una profonda amicizia coi condiscepoli Stefano e Saulo. Questi tre giovani saranno in seguito destinati a versare il loro sangue per Cristo e la Chiesa nascente. Il giovane cipriota arriva a Gerusalemme in tempi turbolenti: ovunque si parla di un giovane predicatore di Nazareth che fa prodigi e parla con un'autorità mai vista e sentita prima. Il giovane levita inizia a sentire



testimonianze sui suoi miracoli, i suoi insegnamenti e, soprattutto, sulla sua resurrezione, proclamata con coraggio e fervore da un gruppo di discepoli. Le parole su Gesù come Messia promesso, i suoi insegnamenti sull'amore per il prossimo e sul perdono dei peccati convertono Giuseppe, che riceve il battesimo ed entra nella prima fraternità di credenti, partecipando alla frazione del pane, alle preghiere comunitarie e all'evangelizzazione. Con un atto di grande generosità vende il suo podere e consegna tutto il denaro agli apostoli per i più bisognosi. È allora che riceve il nome di Barnaba. Quando Saulo, dopo la conversione, arriva a Gerusalemme, viene accolto con grande diffidenza dalla comunità cristiana, ricordando il suo passato di persecutore; sarà proprio Barnaba, guidato dallo Spirito Santo, a prendere Saulo sotto la sua protezione, confermando l'autenticità della sua conversione agli apostoli; "non temete", dice loro, "perché il Signore lo ha scelto come strumento per portare il suo nome ai pagani". Ritenuto un "uomo virtuoso... pieno di Spirito Santo e di fede (At 11,24), Barnaba viene inviato alla nuova comunità di Antiochia, in Siria. In un gesto che testimonia la sua umiltà, egli porta con sé anche Paolo. Essi rimarranno ad Antiochia un intero anno per istruire e sostenere la numerosa comunità, la prima ad essere chiamata "cristiana". Insieme partono per Cipro, in compagnia anche di Marco, cugino di Barnaba. Sarà in seguito proprio a motivo di Marco che i due apostoli si divideranno. Intanto le conversioni sempre più numerose dei pagani fanno sorgere dispute circa la necessità o meno della circoncisione, così nel 49 gli apostoli, come pure Paolo e Barnaba, si incontrano a Gerusalemme. Prevale la tesi di non imporre la legge mosaica e la circoncisione. Barnaba continua nei suoi viaggi; nel 53 è a Roma con Pietro, spingendosi fino a Milano, dove la sua predicazione origina molte conversioni e la nascita della prima comunità. Ne viene considerato il primo vescovo, anche se egli lascerà l'incarico ad Antalone, suo compagno di viaggio. Gli Atti di Barnaba, opera del V secolo, raccontano della sua morte a Salamina, porto di Cipro, dove viene lapidato dai giudei nell'anno 61. Oggi esiste ancora la sua tomba in quella città. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

SABATO 6 GIUGNO
Fine della scuola
10:30 Battesimo
18:30 Santa Messa prefestiva

DOMENICA 7 GIUGNO
Corpus Domini
Sante Messe col consueto orario festivo

LUNEDÌ 8 GIUGNO
8:30 **Inizio del Grest**
18:30 **Riunione genitori campo 4ª-5ª elementare**
19:00 **Riunione genitori campo 1ª-2ª media**

MARTEDÌ 9 GIUGNO
Cena dei 300 campi alla Sagra
18:30 Messa

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO
18:00 INIZIA LA SAGRA DI CARPENEDO
con il brindisi fra i volontari
18:30 Santa Messa

GIOVEDÌ 11 GIUGNO
19:00 **GITA DEL GREST**

VENERDÌ 12 GIUGNO
18:30 Santa Messa
Sacratissimo Cuore di Gesù

SABATO 13 GIUGNO
Sant'Antonio
18:30 Santa Messa prefestiva

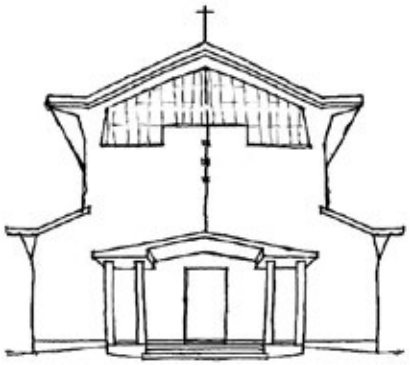
DOMENICA 14 GIUGNO
Sante Messe col consueto orario festivo



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 7 giugno 2026 - Santissimo Corpo e Sangue di Cristo
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



CORPUS DOMINI

Corpus Domini
una Festa contemporanea?

La Festa del Corpus Domini rischia di essere percepita, oggi, come una festa "interna" alla religione: ostensori, processioni, incenso, memoria di una devozione medievale. Eppure, se la comprendiamo in profondità, essa contiene una delle intuizioni più rivoluzionarie del cristianesimo: il corpo di Dio entra nella storia per insegnare agli uomini a essere corpo tra loro. UNA FESTA SOCIALE quindi.

Per capire questo bisogna partire da una domanda semplice: che cosa cambia nella vita di un cristiano quando riceve l'Eucaristia? Non anzitutto un'emozione religiosa. Non un premio morale. Non un rito consolatorio. L'Eucaristia cambia il modo di stare al mondo.

1. L'Eucaristia nella vita di un semplice cristiano: da individuo a relazione

Nel linguaggio comune diciamo spesso: "Io e Dio". Ma l'Eucaristia rompe questa formula individualista. Nessuno si comunica da solo.

Nel pane spezzato il credente scopre una verità decisiva: non esiste come monade autosufficiente. È chiamato a vivere una comunione.

Il gesto eucaristico dice: tu non vivi per te stesso. Ricevere il Corpo di Cristo significa lasciarsi incorporare a qualcosa di più grande di sé.

Sant'Agostino lo esprime in modo potentissimo quando commenta l'Eucaristia: *"Ricevi ciò che sei e diventa ciò che ricevi"*. Non soltanto ricevi Cristo: diventa corpo di Cristo.

Questo è decisivo in un'epoca dominata dall'io, dalla frammentazione, dall'isolamento emotivo. L'Eucaristia è un'antropologia alternativa: tu sei relazione, appartenenza, responsabilità.

In un mondo dove molti soffrono di solitudine, essa dice: nessuno si salva da solo.

2. L'Eucaristia nella vita del laico: fede dentro la ferialità

Qui c'è un punto decisivo spesso dimenticato. L'Eucaristia non è fatta per togliere il cristiano dal mondo, ma per rimandarlo dentro il mondo.

La Messa finisce con una formula sorprendente: *Ite, missa est*. Andate. È messa…la vita è messa, non solo un rito per quanto importante.

Come a dire: adesso diventate voi ciò che avete celebrato.

Per il laico questo significa che il luogo dell'Eucaristia non è solo la chiesa, ma: la famiglia; il lavoro; l'impresa; la scuola; l'università; la politica; la cura delle fragilità; la costruzione della cultura.

Il pane spezzato diventa stile di vita. Un professionista eucaristico non usa il potere per dominare ma per servire. Un imprenditore eucaristico non riduce l'uomo a profitto.

Un insegnante eucaristico non trasmette solo nozioni ma dignità. Un politico eucaristico comprende che governare significa custodire un bene comune.

Qui emerge la forza sociale dell'Eucaristia: essa educa alla reciprocità.

3**. L'Eucaristia nella vita del cittadino: dal corpo sacramentale al corpo sociale**

Ed ecco il punto forse più forte del Corpus Domini. La parola *corpus* non indica soltanto il corpo sacramentale di Cristo. Rimanda anche al corpo ecclesiale e, indirettamente, al corpo civile.

Chi mangia il Corpo di Cristo non può vivere da corpo separato. Se siamo un solo pane, allora non possiamo accettare una società fatta di scarti.

continua a pagina 2

segue da pagina 1

Qui la festa diventa persino politica, nel senso più alto del termine. Non partitica, ma civile. L'Eucaristia educa: alla solidarietà; alla corresponsabilità; alla fiducia reciproca; alla cura del fragile; alla giustizia sociale.
La processione del Corpus Domini, lì dove la si fa ancora, ha un significato straordinario: il Corpo di Cristo esce dalle mura della chiesa e attraversa le strade.
È un simbolo potentissimo. Come dire: Dio non vuole restare chiuso nel sacro. Vuole abitare la città.
La fede non può restare confinata nella sacrestia. *don Fabiano Longoni*

Oggi in gita comunitaria a Torcello… dopo la messa partenza...
La basilica di Torcello non è un monumento "periferico" della laguna: è una memoria vivente delle origini spirituali di Venezia. Per capire Torcello bisogna immaginare una scena drammatica: città romane in crisi, popolazioni in fuga, invasioni, epidemie, crollo delle strutture politiche. Eppure, in mezzo a tutto questo, la Chiesa non costruisce solo rifugi: costruisce significati.
La vera domanda è: **che cosa stava facendo la Chiesa mentre il mondo sembrava dissolversi?**

1. Torcello: il cristianesimo nato da una ferita storica
Basilica di Santa Maria Assunta nasce in un contesto di migrazione e paura. Fra VI e VII secolo le popolazioni della terraferma - specialmente da Altino - fuggono davanti alle invasioni dei Longobardi e cercano rifugio nelle isole della laguna.
Non si trattò solo di una fuga geografica: fu una rifondazione culturale e spirituale.
La Chiesa di quei secoli aveva tre grandi compiti:
1. **Custodire l'umano nel caos politico**
Quando l'Impero romano d'Occidente si sgretola, spesso l'unica istituzione stabile rimane il vescovo. La Chiesa organizza aiuti, media conflitti, protegge poveri e profughi.
2. **Ricostruire una memoria comune**
Non bastava sopravvivere: occorreva dare senso al dolore. Le basiliche diventano luoghi dove si racconta una storia più grande della paura.
3. **Annunciare che la violenza non ha l'ultima parola**
In un mondo fatto di vendette tribali, guerre e saccheggi, il cristianesimo proponeva qualcosa di rivoluzionario: il perdono, la dignità dei poveri, l'idea che il nemico potesse diventare fratello.
Qui Torcello diventa simbolica: nasce quasi come un "laboratorio di civiltà".

2. La basilica come catechismo di pietra: i grandi misteri dell'amore. Entrando nella basilica si percepisce subito che non è pensata come semplice edificio religioso. È un messaggio teologico
Il mosaico della Vergine (Theotokos) L'abside mostra Maria che porta Cristo. Madonna Odigitria di Torcello non è soltanto devozione mariana: è una dichiarazione di speranza. In epoche di instabilità la Chiesa afferma:
Dio non è lontano dal dolore umano: ha preso carne. È il cristianesimo dell'Incarnazione: Dio non domina dall'alto, entra nella storia.
Per chi viveva invasioni, fame e precarietà, questa immagine era quasi terapeutica: *non siete abbandonati*.
Il Giudizio Universale: non minaccia, ma giustizia. Il gigantesco mosaico occidentale del Giudizio è spesso letto male. Giudizio Universale di Torcello non voleva terrorizzare soltanto. In un'epoca senza tribunali affidabili, senza diritti garantiti, diceva una cosa enorme: i potenti non vinceranno per sempre. L'orfano, il povero, il perseguitato hanno un giudice che non si compra. Il messaggio era sociale oltre che spirituale: **la storia ha un senso morale.**



3. La Chiesa davanti alle invasioni barbariche: una forza di riconciliazione
Quando si parla di "barbari" si rischia di immaginare solo distruzione. In realtà la Chiesa svolse anche un lavoro paziente di integrazione. I Longobardi, inizialmente ostili, finirono per convertirsi e assorbire cultura romana e cristiana. Figure come Gregorio Magno mostrano una Chiesa che non risponde al collasso con nostalgia del passato ma con creatività: monasteri, assistenza, diplomazia, evangelizzazione. La basilica di Torcello racconta proprio questo: **non il trionfo di un impero, ma la resilienza di una civiltà spirituale.**
È impressionante pensarlo: mentre fuori c'erano guerre, dentro si celebrava l'Eucaristia, si annunciava il perdono, si insegnava che ogni uomo era immagine di Dio.
Si potrebbe dire così: "Se vogliamo capire Venezia dobbiamo smettere di guardare Torcello come una rovina romantica. Torcello è la nostra memoria morale. Qui uomini impauriti dalle invasioni decisero di non vivere soltanto per sopravvivere, ma per credere ancora nella fraternità, nella giustizia, nella misericordia. La basilica ci ricorda che Venezia non è nata dal commercio ma dalla speranza. E ogni città che dimentica le proprie speranze originarie rischia lentamente di perdere sé stessa".
Torcello, in fondo, pone una domanda molto attuale: **che cosa tiene insieme una società quando tutto sembra frammentarsi?** La risposta che quei mosaici suggeriscono è semplice e radicale: **una speranza condivisa, capace di trasformare paura in comunità e memoria in futuro.**

Ricordo dei defunti

Sabato 6 giugno ore 18:30 Defunti: Anna Dea Cordaro, Fam. Colorio Francesco, Rita Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 7 giugno ore 10:00 Defunti: Maria e Armando Mattiazzo Zizzola, Guerrina e Italia, Veronica Corinne Zanon

Domenica 14 giugno ore 10:45 Defunti: Zanatta Roberto, Assunta, Emanuele, Anna, Antonio Bottacin, Riccato Mariagrazia (1 settimana), Simionato Bruno (1 settimana)

AVVISO: LA MESSA DOMENICALE DAL 7 GIUGNO SARÀ CELEBRATA ALLE ORE 10:00